



ROMA FUTURISTA

GIORNALE DEL PARTITO POLITICO FUTURISTA

diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

Morti in prima linea

Ugo Cantucci (medaglia d'argento)
Stefanovich
Antonio Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Achille Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Vione
Gecchinero
Angelo Della Santa

Feriti in prima linea

Galzini Doro
Sino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14

Giorgio Forlati
I. Gennari (mutilato - 3 med. d'arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
L. Russolo (mutilato - med. argento)
Vanni Antò
Dessy
Olmo Gaggioli (4 medaglie)
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ottone Rosai (medaglia d'argento)
Enrico Rocca
Cecchi
Raffaele Astarita (med. d'argento)
Morpurgo

Morti sotto le armi

Umberto Boccioni

Il Futurismo italiano, profeta della nostra guerra, semiatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto undici anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

ITALIA VITTORIOSA, ADDOSSO ALLA GERMANIA!

ROMANI!

Dieci anni fa (tra le disapprovazioni e gli scherni dei rammolliti e dei falsi italiani) gridammo:

Cancelliamo la gloria di Roma antica con una gloria presente più grande!

Il gran sogno futurista incomincia a realizzarsi! Portandovi il saluto di Marinetti e del gruppo futurista — da tre anni in primissima linea — vi esortiamo ad imprimere alle dimostrazioni un carattere di assoluta modernità antiaccademica!

Niente, dunque, pellegrinaggi sugli illustri cadaveri e sui ruderi ancora più illustri!

Niente retorica a base di aquile romane!

Siate orgogliosi di preferire un litro di Frascati a qualsiasi discorso fatto di parole ciceroniane!

ROMA FUTURISTA

Orgoglio italiano

Tre date formidabili:

3 Agosto 1914. — Dichiarazione di neutralità e distacco dagli Imperi Centrali (vittoria di Joffe sulla Marna).

24 Maggio 1915. — Dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, e invasione del territorio nemico (resistenza vittoriosa di Verdun).

24 Ottobre 1918. — Passaggio del Piave, e crollo definitivo dell'Austria (la Germania segno).

« L'ITALIA HA VINTO LA GUERRA MONDIALE »: così grida sul frontespizio il giornale americano *The Sun*. Chi ha dei dubbi in contrario si liri una revolverata.

Italiani! Oggi incomincia la nostra vera grandezza. Noi, col nostro sangue, col nostro eroismo, con la nostra volontà, col nostro genio, abbiamo deciso le sorti dell'umanità, abbiamo concluso la più gigantesca guerra del mondo.

Non saremo mai abbastanza orgogliosi, di fronte alla grandezza di ciò che abbiamo fatto!

ROMA FUTURISTA

SCIARADA di "ROMA FUTURISTA",

BOLO

CAVALLINI

e

(1)

Che cos' hanno in comune?

Il puzzo di cadavere.

(1) Mandare il terzo nome alla nostra Redazione.

La Germania deve essere esclusa dalla Società delle libere Nazioni finché non avrà dato prova sicura del suo cambiamento radicale.

Aboliamo la censura

La naturale revolverata La tomba in un pernacchio

Il conte Tisza doveva sparire con la scomparsa del suo criminoso piano di imperialismo magiaro.

Ma sparire non significa dimettersi o venir deposto da primo ministro.

Ci sono figure rappresentative che non cessano di influenzare la politica del proprio paese anche cessando qualsiasi attività.

Vivono nei nervi di una nazione anche loro malgrado e possono essere nefasti al paese per il solo fatto di premere le loro natiche su una vecchia poltrona in una remotissima provincia.

L'esilio? E chi non spera, crede o teme in un ritorno?

La confessione più ampia del loro delitto?

E chi può, credere al pentimento di chi ha mille volte mentito?

Ecco che un cadavere vive ed agisce, con la sua staticità, non per ciò che fa ma per quello che ha fatto, ecco che il suo avvenire è fabbricato dal suo passato.

Ecco di conseguenza che un uomo armato di destino salta fuori dalla folla e spaccia il cuore velenoso con un colpo che non sbaglia.

L'esecuzione di Tisza è una morte naturale.

Vivendo, avrebbe sopravvissuto alla sua funzione di feudale prepotente, sarebbe stato fuori di ogni legge vitale.

La sua carogna vivente sarebbe stata un non senso in mezzo al meraviglioso presente democratico e libertario.

Coloro che si trovassero nella identica situazione, in altri Stati, abbiano il buon senso di crepare per malattia o decapitazione.

SETTIMELLI

E con vera ripugnanza che devo occuparmi, proprio in questi giorni di prodigiosi avvenimenti e di immense esultanze, di quel piccolo ragno pedante-desco inguaribile che è il senatore Benedetto Croce.

Ma la colpa non è mia. È della sua suprema petulanza di chiacchierone, che non vuol rassegnarsi a tacere malgrado gli anni, i tempi sfavorevoli e la fine della guerra, con relativo ritorno di arditi in Paese.

Finora questo non ancor decrepito rammollito aveva ostentato una sdegnosa ignoranza del movimento di pensiero e di vita che ha il nome di *Futurismo*. Fingeva di non accorgersene (e di che cosa può egli accorgersi, fra i milioni di volumi che sono tutto il suo orizzonte?) e taceva.

Oggi invece se ne occupa. Parla del Futurismo come può parlarne un uomo che ha impiegato il suo molto denaro a raggiungere le tre funzioni più antipatiche e meno italiane a cui possa aspirare un italiano: la funzione di filosofo tedesco, di critico sentenzioso e di senatore inutile.

Però non credo necessario accordargli la minima discussione. Egli che ha l'onore di vivere a Napoli da molti anni, saprà almeno che, gli scugnizzi, hanno l'abitudine di sottolineare i paroloni vnioti, le fesserie e le declamazioni imbecilli dei professori, con dei fragorosi pernacchi. Affidiamolo dunque agli scugnizzi, a questi divini umoristi, i quali hanno oggi più che mai la missione di seppellire le cose ridicole e malsane sotto piramidi di pernacchi igienicamente soffocatori.



Non raccogliamo neppure l'ultima bontade del suo articolo, dov'egli afferma di volersi trarre da parte per evitare qualunque contatto con l'aria nuova e con la nuova vita del popolo italiano. Anche i rospi si tirano da parte, quando il piede dell'uomo sta per schiacciare i loro schifosi corpicciatoli imbottiti di bile.

L'unica arma con cui si può combattere questo rudero del germanesimo e dunque il pernacchio, politissima porcheria, nella quale il celebre socciatore germanizzato troverà presto la sua tomba.

MARIO CARLI

Azione futurista di dopo-guerra

S'illudono grossolanamente coloro che credono in un dopo-guerra pacificazione e razionalismo in cui tutta sia dimenticata e non venga fatta una precisa revisione delle varie azioni individuali e collettive.

La guerra ha provato coi fatti le varie temperature italiane.

E' in questa nuova colatazione delle energie nazionali che l'Italia deve basare il suo futuro: *Presente e Futuro*.

Il dopo-guerra sarà ancora più severo dello stato di guerra per i traditori e i rammolliti.

Con la Pace avremo le mani libere per la nostra patria e giustizia interna.

Le associazioni dei mutilati, dei feriti, di coloro che si sono battuti rimarranno ancora più ferocemente in piedi al servizio della loro patria, con una disciplina ferrea per la patria e lo sviluppo di ciò che abbiamo acquistato.

Italia! Italia! Italia!

Generale, elastico, improvvisatore, Italia della Bainsizza, del Piave, di Vittorio Veneto, Italia vincitrice di Caporetto, Italia impreveduta che fu del tuo più celebre poeta (D'Annunzio) ed aviatore ardimentoso, del tuo più grande agitatore artistico (Marinetti) il profeta della guerra, di un tenente medico (Paolucci) uno dei siluratori della «Viribus Unitis», sei tu la nostra Speranza, sei tu la nostra fiducia della nostra vita futurista!

E il nostro partito, punto estremo e temerario della Nazione, non darà tregua a coloro che tenteranno di tornare alla comoda Italia, vietata l'assoggettamento dei prussiani in capo, aprirà nuove e decisive inchieste, organizzerà le migliori energie italiane in un solo fascio sceltissimo che porrà ad ogni costo la fortuna della grande Italia!

SETTIMELLI

Espansione

Un fante, di quelli senza stellotte alla manopola né numeri in testa, non vi servirà mai una serie di stringate deduzioni sull'ultima nota di Wilson, il semplice fante, forte e buono come la sua terra, se gli andate davanti con i distinguo non vi soddisfa con risposte e formule patriottiche.

e gli imbecilli avranno magari tutte le ragioni di chiamarlo bruto — (Non duriam la fatica di contestare gli imbecilli), in lui tutto è senso di forza ed elasticità più che ragionamento.

può anche sospirare e lamentarsi, caro sentimentale con le tasche piene di cartoline lucide, ti penso, ti voglio bene, dove m'attacco muore —

Ma quando c'è da andare e da picchiare e da saltellare — ammirabile fante sporco come le trincee e i camminamenti luminari, che lui non vuol far forte con una presenza estranea a questi sacrosanti luoghi della grande patria —

sporco come la trincea, con occhi chiari e vigili germogli di freschezza pari al verde dei prati, all'azzurro della montagna e dei cieli che tutt'intorno, e sopra, e sotto fioriscono —

allora, fuori di tutte le ragioni, — le ragioni non sempre state una senza d'evitare o di ritardare i cazzotti — non c'è sguardo più fermamente imponente del suo, più ardito e impariente del suo, davanti a tutti i logici della guerra —

Il fante si risveglia con la sua terra che riapre i suoi meravigliosi occhi al mattino e riconquista tutto il perduto nel sonno —

I colpi buche che arrivano di tralle nella trincea rivelano tutta la rabbia impudente del nemico —

ma il piombare finto delle mitragliatrici nostre e il brusio dei motori nel cielo in la tranquillità del lavoro fatale —

Evien l'Italia, simbolo della forza nel mondo!

RAFFAELLO FRANCHI

Dunque? Si fa o non si fa questo processo Cavallini?

Storia naturale del disfattismo

Una premessa. — Ho scritto quest'articolo alcuni giorni prima degli avvenimenti decisivi. Ma lo pubblico lo stesso, perché non credo inutile fare la storia naturale del disfattismo, dato che, sotto altri nomi, ci troveremo contro le stesse persone domani nella nostra lotta incessante o quando si farà il censimento morale della guerra. Espungo, affinché non si dimentichi il pensiero dopo i tiracci di fuori, i tiracci di dentro.

Epidemia

Il disfattismo è una dannosa malattia, che ha preso piede con la guerra nelle Nazioni e negli Stati destinati per la loro causa e per la loro forza alla Vittoria. Il morbo prediletto covava già in tempo di pace allo stato d'incubazione nelle forme del pacifismo, dell'interazionismo, del cattolicesimo, della plutocrazia, della omosessualità e della filosofia neo-hegeliana. La nuova forma è più insidiosa e in corpi deboli può aver conseguenze funeste. Essa tende a portar la Nazione, attraverso gli scacchi militari, al leninismo, al delirium tremens bolscevico e infine con la pace separata - catenacci di Brest-Litovsk, alla morte. I corpi vigorosi degli Stati dell'Intesa resistono ai muerorganismi del virus con tutta il loro sangue esuberante di antipassioni, superano le crisi rapidamente, immaginano la vittoria.

Ciò non toglie che bisogna star in vedetta e con ogni mezzo più energico scoprire le provenienze del morbo e studiarne attentamente, dove e quando si avverte, le manifestazioni, combattendole con decisa ed energica profilassi. Mentre le epidemie celebri del tempo antico provenivano dall'Oriente (queste bubboniche, colera, vaiolo nero) la nuovissima lue è faldistica, ad uso dei vari delinquenti avversari, in Germania, ha le sue fabbriche centrali di colture di batteri in alcuni cantoni e città della Svizzera (Zurigo, Basilea) e viene diffusa attivamente negli Stati confinanti prendendo piede nei loro minori resistenze delle zone rosse spore e nere del paese anti-germanico, non risparmiando come il solito le donne e i vecchi, specie se filosofi dell'Università di Napoli, né i molti ricchi ed i molti poveri. Il contagio vien portato da agenti pseudo-greci, per mezzo di una stampa troppo serena o claudicante, e infine per il tramite dell'infelice, maltrattatissimo ora del Roma.

Dato che l'amor di patria lo preserva dal contagio, ogni buon italiano ha il dovere di conoscere le manifestazioni della malattia e i mezzi di curarla. Il quadro clinico non è infatti unico e le varie manifestazioni del morbo, variano con una profilassi, che varia secondo la loro intensità e il loro carattere e secondo l'ambiente in cui si sviluppano.

Il prete nero

Il disfattismo del prete di campagna, per esempio, si manifesta con più piagnucoli negli orrori della guerra, che Dio ha mandato per punire i peccati degli uomini; con presbiere per una pace qualunque, perché sollecita; con l'infatuazione sugli uomini specie per il tramite dell'uditorio femminile bigotto e conservatore. In questo il prete non fa che seguire la tradizione antica di nemico dichiarato d'ogni grandezza italiana: basti ricordare, che quando il grande capo d'arditi Garibaldi spariva, per sfuggire pressioni o prepararsi nuove imprese, i garibaldini di Roma si recavano al Vaticano: se i preti ne uscivano già essi pensavano a cose frivole, se ne uscivano a capo chino, essi arguivano che il condottiero si sarebbe presto fatto vivo con nuove gesta. Questo metodo è ottimo anche oggi: nessuno ha guardato in faccia i preti dopo Caporetto? — Il prete vestito di seta che gira nelle grandi città è più abile e più diplomatico. Citerò un caso solo: a Roma un prete s'avvicina a un'edicola e domanda un giornale. Gli si dà il *Giornale d'Italia*. — No — dice al giornalaio — voi sapete che non leggo di questi giornali. — Allora il giornalaio stizzito gli porge l'*Avanti*. Il prete lo spiega, dà uno sguardo accurato all'articolo di fondo e poi rivolto al giornalaio ed alla gente che aveva fatto oroscopo: «Questo sì — dice — è un giornale che parla bene, questo sì, si può leggere». — Lo ripete accuratamente e se ne va. Terapia in questo caso: denuncia ed arresto. Prete arrestato, prete liquidato.

Il prete rosso

Il prete rosso è più intransigente del prete nero. Se il giorno è sereno e non intesa lo afferma, egli soltanto per questo dirà che piove. Mette l'annuncio delle nostre vittorie nella quarta pagina dei suoi giornali in carattere minuzioso. Fa pubblicare giornalecoli e libelli alla macchia con fondi sospetti; li legge e li fa leggere. Per odio alla borghesia nazionalista e al capitale arriva ad amare la ricca effettiva-

mente militarista del blocco nemico ed anche il capitale quando proviene di lì. Il suo rivoluzionamento è panatellista e a fondo conservativo. Disapprova la guerra anche se condotta per la difesa del territorio nazionale e scomunica i dissidenti. Non ha per nemico che il pane, il campanello e qualche cosa di più e un sole dell'avvenire, melarancia putrida, che illuminerebbe tutto pane e niente lavoro. Sventola sempre, lussuosa ideale dei suoi miti, una bandiera commestibile. La sua filosofia è quella dei «peludroni». Le battute con l'unica cosa che lo fa saltare e lo convince. C'è poi un tipo speciale di panatellista provocatore, che va in città ed ai teatri quando per le vittorie nostre s'intendono gli inni nazionali. Allora egli sostiene i suoi principi — nel sedere. Terapia: lo schiaffo isolato non basta, servirà invece una cattolizzata collettiva prima di consegnarlo malconcio e di puna ai R. CC.

L'industriale

Unito alla febbre gialla dell'oro il morbo prende poi delle forme pericolosissime. Ne sono colpiti quei capitalisti nostrani che già prima della guerra avevano esservito l'Italia al commercio e al capitale germanico e che durante il periodo di neutralità, avevano con tutti i mezzi osteggiato il nostro intervento per poter continuare le loro aperte transazioni coi nemici della classe. Quando la guerra in Svizzera ed altri paesi neutrali sono sembrate a loro buone vie per continuare delittuosamente di nascosto, forzando al nemico le materie prime per condurre la guerra dietro le spalle dell'eroico esercito combattente. I processi recenti, dove i commercianti giolittiani sono largamente rappresentati, insegnano. Il meno che costoro possano fare è d'imbrogliare con prodotti scadenti le Intendenze militari. Ma i più arditi non sdegnano dividere gli «chiquos» germanici con una stampa pseudo-serena e costossissima, che si ostina a non voler dire da dove percepisce i fondi per vivere.

Per queste claudicanti ed organizzate intelligenze col nemico non c'è che una sola medicina: Tribunale Militare e fucilazione nella schiena. Viva il capitano Beuchardon!

Il giolittiano

Una forma insidiosa della malattia è data dalle manifestazioni del giolittismo geriatrico. I giolittiani, abili nella loro opera disfattistica

non manifestano le loro intenzioni apertamente, anzi fanno anche discorsi apparentemente patriottici. Attenti! c'è sempre dentro un lento e sottile veleno.

Più raramente dichiarano le loro simpatie per l'uomo di Dronero, ma basti ricordare il famoso discorso che valse la destituzione del famigerato maggiore imboscato Rossi, sindaco di Torino, per convincersi che ciò è possibile.

Ma la loro attività principale s'esplica nei colloqui privati. Se c'è una vittoria essi non dimenticano mai di insinuare nell'anima di chi ascolta il rimpianto per i sacrifici necessari che essi sanno, dicendosi ben informati, far apparire impari al successo ottenuto. Se c'è una sciagura non dimenticano simulando sporcamente un grande dolore, di ricordare come Giolitti non avesse voluto la guerra a cui gli interventisti han trascinata l'Italia, si lamentano d'esser stati da questi delittuosamente calunniati, auspicano, a raccomandare tutto, il ritorno del capo.

Per simili rettili velenosi c'è assoluto bisogno della trappola: due buoni testimoni che assistano ai loro discorsi e una denuncia per disfattismo.

Donne piagnucolose

Inconceie ma pericolose alleate di costoro, dei preti e dei socialisti sono le donne piagnucolose. Avendo il marito o un congiunto in guerra, non sanno che aver paura. Piangono sul carottero, secano i cattivi soldati, ammontano con le loro lacrime l'aggressività del soldato in licenza, compiangono i feriti e i mutilati per cui non c'è peggiore offesa che la pietà del prossimo. Terapia: metter fine energicamente ai loro piagnucoli rimandandoli, con frasi poco galanti, ai loro lavori. Per esempio così: signora, vada a far la coltetta!

Per quelle gaudenti, poi, che si lamentano della terra per mancanza d'amanti, interviene il reditor vigoroso conquistandole: diran subito bene della guerra e dei soldati.

3 tipi di germanofili

Forse i tre tipi del disfattismo: la germanofilia. Tre forme: 1° gli omosessuali, 2° gli empotenti e gli spiriti di contraddizione, 3° Benedetto Croce e i culturali.

Per fare cessare il chiacchiericcio agro-dolce dei prini, che derivano la loro simpatia per i tedeschi e le loro idee politiche dalla tavola rotonda di Eulenbutg e C. i, basterebbe rigirarsi, calci nel sedere, posto in questo caso quanto mai appropriato. L'impotente, che ammira nella Germania l'apparenza della forza e denigrando l'Italia non s'accorge di denigrare soltanto se stesso, sarà fatto tacere con l'insinuazione o con l'uso della forza reale. Gli spiriti di contraddizione si guariscono con violenti massaggi futuristi. Per Benedetto Croce sarà efficacissima la ricetta del dottor Marinetti (vedi *Roma Futurista* n. 2 - II pagina, in fondo); per i suoi seguaci intellosciati in materia grigia proporrò una defibulazione depurativa in massa in Germania, via Svizzera, affinché possano assaporare in un qualsiasi campo di concentramento nemico le delizie ultime della Kultur germanica.

Ed ora attenti, italiani e futuristi! Dopo l'ultimo colpo germanico l'armistizio e l'idea della pace a qualunque costo s'è fatta strada nella testa dei disfattisti d'ogni qualità e d'ogni rango.

All'erta!

L'armistizio non si deve concludere: sarebbe in ogni modo una via di scampo per la Germania che deve arrendersi a discrezione dopo la disfatta militare, mani e piedi legati. La pace, come la intendono costoro, diventa una cosa abbrobbiosa e inaccettabile. Essi fanno l'ultimo sforzo per salvare i tedeschi, loro alleati: PER LORO COLA PACE E' DIVENTATA UNA PAROLA OSCURA.

Essi cercheranno di indebolire con i loro veleni gli Eserciti trionfanti, spargeranno tomi in tempo di neutralità, voci false sulle intenzioni dei tedeschi, diranno magari che costoro sono pronti a conceder tutto. Quando i governi avranno deciso la continuazione della guerra, essi creeranno loro delle difficoltà. Poichissimi mesi e la guerra si chiuderà con la nostra schiacciante vittoria. Non giochiamo leggermente quest'ultima carta decisiva, non compromettiamo, valutando le forze del nemico interno tutto il nostro avvenire!

Italiani, futuristi, arditi di oggi e di domani: ALL'ERTA. IN PIEDI. A tempo opportuno, vibrare la mazzata mortale sulla testa d'un nemico peggiore del nemico tedesco. Salvate l'Italia oggi come ieri, combattete, attenti e instancabili, PER IL NOSTRO AVVENIRE.

ENRICO ROCCA

Distruggiamo il regionalismo!

Bisogna, per la fortuna della Patria, creare un italiano tipo - unico.

E perdio! chi manda delle denunce, firmi! Non pubblichiamo attacchi di anonimi! Coraggio! sempre coraggio!

Saluto di una donna agli Arditi d'Italia

A Maria Curb.

La saluto per mezzo vostro - caro amico improvvisato - sbalzato in un attimo con una salda stretta di mano. Il vostro occhio chiaro-acuto - la vostra sveltezza felina - il lampo senza inganno della vostra genialità, possono meglio di qualunque altro mezzo servire allo scopo.

La saluto con un frenetico urrisa per tutto quello che so e per tutto quello che intuisco.

La saluto con l'ammirazione sinceramente appassionata per il loro impeto coraggioso - per la spavalderia - per l'eleganza manebra - per l'agilità con cui accompagnano ogni gesto - per la gioia del loro occhio - per lo sprezzo del pericolo - per l'ardimento del proprio nome - per l'amore che devono avere alla vita - loro - forti - sani - giovani - esuberanti - meravigliosi.

La saluto e li guardo come un'era piccola fragile immersa nello stupore - può salutare e guardare la materializzazione di un sogno - la realtà tangibile di un ideale intimo - luminosità di un punto dell'infinito sognato invano per millenni di lavoro spirituale.

La saluto per l'immagine diabolica della morte che morchia i loro petti gagliardi - per la generosità e il fascino con cui rappresentano il seme di questa terra italiana nostra - più nostra di noi stessi.

MINA DELLA PERGOLA.

Zona di guerra, 14 ottobre 1918.

Siamo lieti di annunciare che col prossimo Gennaio 1919, ROMA FUTURISTA uscirà due volte la settimana.

Dal Gennaio 1919:

PUBBLICAZIONI della NUOVA ITALIA

dirette da **SETTIMELLI** e **MARIO CARLI**

(Impresa editoriale **UGOLETTI**)

con libri di **Paolo Buzzi, Mario Carli, Remo Chiti, Soava Gallone, Marinetti, Settimelli, ecc.**

IL PARTITO FUTURISTA

Le nostre prime dimostrazioni

a Roma

IL MESSAGGERO, 4 novembre.

Un gruppo di soldati, capeggiati dal tenente degli «arditi» Mario Carli, che recava una bandiera nazionale, ha percorso la via della città. Al corteo si sono uniti tutti i militari che incontrava, cosicchè dopo pochi minuti il corteo militare è divenuto imponente.

IL PICCOLO, 4 nov.

Al caffè Aragona massima gioia ed eccitazione all'Italia ed all'esercito. Parlarono il capitano medico dott. Liebmann, direttore dell'ospedale Leoniano e consigliere comunale di Trieste, il tenente degli arditi Carli, un profugo veneto di Conegliano ed altri.

L'EPOCA, 5 nov.

Una delle colonne dimostranti era capitanata da Mario Carli, tenente degli «Arditi» e da Settimelli, gli aggressivi direttori di *Roma Futurista*, il valeroso periodico che fa guerra spietata ai disfattisti.

Il Carli, con in pugno il tricolore, condusse la folla alla Consulta e all'Altare della Patria.

Da Aragona Mario Carli parlò brevemente con violenza futurista e fu applaudito.

Egli disse:

ITALIANI!

Abbiamo stritolato l'Austria, il suo esercito è in pezzi. Trieste, Trento, Fiume, le isole Dalmatiche sono in nostra mano!

MA NON BASTA!

Bisogna invadere la Baviera! Guidato con me, guerra alla Germania!

OGGI PIÙ CHE MAI!

ADERISCO

Per la prima volta nella mia vita, riesco ad aderire senza sottintesi e senza dubbi a un partito politico: il **partito politico FUTURISTA**.

Avevo provato, in anni molto passati, a gettare la mia simpatia e il mio desiderio d'azione verso partiti vari: quelli che a volta a volta mi illudevano di rappresentare, in mezzo alla servente brama del tranquillismo po-

litico del più, il movimento inestinguibile, la semplificazione recisa, la veduta impetuosa verso finalità ampie e totali.

Così mi aveva afflettito il socialismo, quando — tempi ben lontani! — m'era parso negazione violenta di tutti i vecchi stampi: l'anarchismo, quando l'avevo ereditato disperato e poetico rinuncia a ogni lusinga del passato presente in sacrificio a un remotissimo futuro. E perfino, dopo una lunga sosta di scoraggiamento, avevo sognato per qualche istante che quella, che ora ancora chiamarsi col nome pericoloso di democrazia, potesse un giorno avvelenarsi e svilupparsi in germi vigorosi di lotta contro gli ammannimenti politici da cui la guerra ha salvato disperatamente l'Italia.

Defezioni e derisioni amare e rapidissime. Compagnie colgari e imbecilli. La più tragica incomprendenza, dappertutto.

Avevo finito col credere sciaguratamente che tutta l'umanità — almeno in Italia — si divideva politicamente in due soli vasti partiti: — pantofolismo imperante = vigliaccheria; — sanedottismo famelico = antipoesia.

Come a me, era accaduto a molti. Ai più intelligenti. Anzi a tutti i veramente intelligenti. Per ciò vi parlo di me: perchè sono uno di migliaia. I quali avremmo finito col ritirarci nell'inazione per evitare la nostra purità intellettuale: a pericolare e precipitare insalvabilmente verso lo scetticismo.

Il **partito politico FUTURISTA** ci salva. Il **partito politico FUTURISTA** ha dato a tutti costoro — a tutti noi — la possibilità — sognata e cercata da ogni uomo compiutamente intelligente — di prender parte, in qualunque momento, alla vita di azione diretta della nazione e dell'umanità. Di prender parte senza necessità di rinunce alla più cara parte di sé stessi: anzi portando nella azione intero e nella massima efficienza il tesoro della propria poesia.

Questo è possibile, per le origini spirituali del **partito politico FUTURISTA**.

Unico tra tutti, esso non nasce da una pratica quotidiana di interessi particolari, che è l'umanesimistica sempre, — né da una esperienza mistificata e tecnica, che è l'umanistica sempre.

Pratica quotidiana ed esperienza = *vecchio*. L'uomo politico futurista non avrà salito i gradini della vecchia scala beata; consigliere

personale; consigliere provinciale; deputato; senatore; ministro: crescendo grottesco verso l'imbecillità suprema.

Il **partito politico FUTURISTA** è nato dall'ARTE e dalla GUERRA.

ARTE = *suprema contemplazione*.

GUERRA = *suprema azione*.

E l'una e l'altra vivono soltanto quando hanno fatto getto di ogni picciuità di ogni contingenza d'interessi materiali, di ogni preoccupazione corporativa, di ogni paura.

«E il vecchio uomo politico poteva vivere soltanto di picciuità, interesse materiale, preoccupazione corporativa, paura. E questa la chiamava prudenza».

Una rapida campagna di purificazione artistica.

Una violenta esperienza di guerra, esultanza, all'estremo dell'avvento luminoso di una nuova Italia e di un nuovo mondo, nel partito che solo può rappresentare attuare avvalorare continuare questa rinascita: il **partito politico FUTURISTA**.

Questa volta, son certo che non avrò da arrossire mai né di un compagno né di un atto del partito, cui mando il mio saluto: neppure di quelli che non approverò.

Questa volta, pienamente, persuasamente, totalmente, fedelmente, **ADERISCO**.

Dal fronte, ottobre, 1918.

MASSIMO BONTEMPELLI

Aderisco al programma, che è fatto per ogni umanità di saldi muscoli e di fiero cuore. Non aderisco al partito.

VICO PELLIZZARI

LETTERA APERTA A VICO PELLIZZARI

Caro Vico,

Con piacere ho letto la tua adesione al *programma futurista*. Ma perchè non al *partito*? Mi riesce inesplicabile (o in troppo esplicita) questa tua scissione.

«Programma fatto per ogni umanità di saldi muscoli e di fiero cuore». Per questo con entusiasmo tu aderisci. Ma perchè rinnegare il partito che ne è l'attuazione?

Il tuo è un caso di pietosa sterilità.

O ti fanno paura due cose? L'iscrizione ufficiale in un partito (conosco purtroppo la panciaiola formale: nessun partito) o la parola *aderisco*?

Saresti per caso ancora nello stato d'animo deplorabilissimo di temere il timbro a fuoco di questa parola?

Temi forse di vedertela rinfacciata da colleghi parrucconi?

Uno strappo violento, e una buona volta per sempre.

L'adesione ad un programma **IMPONE** a un giovane e a un entusiasta pure l'adesione al partito.

Getta la cappa di piombo delle convenienze e degli inutili pudori. Aspiri a una umanità di saldi muscoli? **SÌ**.

Il **partito futurista italiano** la *creerà senza fallo*. Modifica la tua intenzione, getta il dado.

Ti abbraccio aspettandoti di persona di là dal fiume.

PIERO GIGLI.

Caro Settimelli,

Il quarto numero di «*Roma Futurista*» mi ha raggiunto tra le cannonate per aggiungere nuova simpatia e ammirazione esplosiva per il giornale e per la balda giovane schiera di cui è fiammeggiante gagliardetto di guerra.

Il **partito futurista** si delinea come una tendenza psicologica ad alto potenziale, capace di far scomparire le tare ereditarie di nostra gente: e deve pertanto raccogliere il solido consenso degli spiriti *italianamente forti*.

Augurò, dunque, e a Te, a Carli, a Marinetti l'incondizionato consenso del vostro affetto.

CARLO CISOTTI

Maggiore d'artiglieria.

Alla Direzione della Roma Futurista,

Il capitano Bottai m'ha fatto vedere il 4.º numero del giornale, e mandato subito l'abbonamento, dicente di non aver conosciuto prima *Roma Futurista*. Sono anch'io dei loro, e lo fui fin dal principio, e forse Marinetti ricorderà un giovane sottotenente dei bersaglieri che andò a trovarlo a Milano, in via Senato: fui dei loro, non per altezza d'ingegno, che poco ho potuto scrivere, ma per fiamma di cuore e volontà di rinnovamento. Il giovane sottotenente dei bersaglieri d'allora è ora un maggiore con più di qualche capello bianco.

che s'onora di una grave ferita avuta sul Corso
e di due medaglia al valore, abitatore della
trincea dal maggio '15, dalla quale non è usci-
to che per farsi curare qualche bacio all'ospede-
rale, e ora aspetta con i suoi nomi il cenno
per il balzo leonino.

Mi tengano, dunque, fra i loro consociati, e
mi ricordino al valoroso Marinetti. Obblamo
Maggiore VANNI KESSLER.

Caro Carlo,
Avuto indirizzo dall'amico Cerati, mando mia
piena adesione al programma politico. Inverò
articolati. — Trovomi in zona da 9 mesi e sono
stato ferito nel marzo al piede.
Salutami Marinetti
Una stretta

MORPURGO.

Zona di guerra, 24 ottobre.

In prelo di andare in trincea mando la
mia adesione.
E' entusiasta.

Saluti
DAMASO CIABACCHINI.

Ritratti di Futuristi

OLAO GAGGIOLI

Di origine francese, ma di sangue italiano, di
spirito romagnolo.

Nelle dimostrazioni antiaustriache era l'ani-
ma portatrice di entusiasmo; nelle redazioni dei
giornali sovversivi ai passatisti conservatori ed
al clericalismo, era il più scapigliato, il più ve-
nemente assetato di vertenze cavalleresche.

Ferrara lo vanta fra i più eroici della sua
provincia e fra i più geniali giovani innova-
tori; ed il nostro cenacolo letterario lo ha come
caro amico e componente.

La nostra forte terra di Romagna, terra di
Poesia e d'Eroi, s'è gloriosa del tuo Nome.

Ricordo le nostre riunioni in cui convenivano
i gottosi professori carichi di retorica... ricordo
l'inaugurazione dell'Estense in cui l'amico Poeta
G. Ravagnani diede lettura delle Poesie futuri-
ste e mi sovvenne ancora il can-can; il mormo-
rio ipocrito dei regressisti che noi elettrizzava-
mo coi fasci luminosi dei nostri occhi domina-
tori... finché vedemmo il pubblico destarsi come
da un sonno catalettico ed applaudire.

Quelle furono le prime vittorie, poi tu seguisti
gli impulsi della tua anima dinamica e ti slar-
ciasti nei combi più turbinosi come Corridori
a cui eri legato da un'amicizia e fede intensa.
Lui è morto! Tu vendichi il compagno di bat-
taglia e ti ribatti valorosamente sui suoi assa-
sini.

Da interventista compresa la necessità della
guerra intuendo nel suo scoppio il rinnovamento

generale è l'unico e benefico rimedio contro il
morbo conservatorio che dilaniava le fibre
della generazione presente. Partì volontario
semplice Bersagliere e fu nominato caporale
per merito di guerra e poi S. Tenente nel 19°
Battaglione d'Assalto; ora è Aiutante maggiore
nel 23° « Fiamme Rosse » nel glorioso reparto
degli assaltatori di Capo Sile. Con lo slancio
del soldato romagnolo ha saputo guadagnarsi
la terza medaglia d'argento con la seguente
motivazione: « Ufficiale di eccellentissime qua-
lità, sempre primo a richiedere per sé il com-
pito delle imprese più audaci, durante un'ardita
incursione nella trincea avversaria, si lanciava
primo sulla posizione, pugnava a morte TRE
austriaci; DUE ne riconduceva prigionieri e ri-
entrava per ultima ferito, al grido di: VIVA
L'ITALIA! »

Nei giorni successivi in lotta a corpo a corpo
dava prova di raro valore uccidendo diversi a-
ssini e catturandone altri. Capo Sile, 19-26
maggio 1918.

Vero Futurista!

SERGIO BOLOGNESI

20.10.1918.

Caro Settimelli,

Ho avuto oggi la 4° Medaglia al valore (d'ar-
gento).

Così si battono gli Italiani, i Futuristi — Ciao

OLAO GAGGIOLI.

Aboliamo la Censura.

Il tradimento dell'Avanti!

A Feltre, a Belluno, a Pordenone, abbiamo
domandato attraverso quali giornali le no-
stre popolazioni venivano informate di quel
che avveniva nel mondo. Ci è stato rispo-
sto che i giornali italiani stampati dagli
austriaci a Udine erano i più diffusi:
ma attraverso la Svizzera giungevano quo-
tidianamente alcune copie dell'«Avanti!»,
la cui lettura era largamente incoraggiata.

IL MESSAGGERO.

Gloria a Marinetti!

Ci domandano da ogni parte notizie di Ma-
rinetti. Le ultime giunte sono del 31 ottobre e
sono eccellenti.

A bordo della sua autoblindata ha passato il
Piave incalzando il nemico in fuga.

Siamo intanto orgogliosi di pensare che
Marinetti assumerà la direzione del Partito Fu-
turista e ne inizierà l'organizzazione solo a vi-
toria completa, immediatamente ridurre dal
fronte, dopo tre anni di guerra combattuta che
gli hanno valso decorazioni al valor militare
e una gloriosa ferita.

Nessun capo partito si trova oggi nelle sue
condizioni di uomo che vive la propria fede.

Gloria al nostro eroico e profetico Marinetti!

MANIFESTO DEL PARTITO FUTURISTA ITALIANO

1. Il partito politico futurista che noi fon-
diamo vuole una Italia libera, forte, non
più sottoposta al suo grande Passato, al fore-
stiero troppo amato e ai preti troppo tollerati;
una Italia fuori tutela, assolutamente padrona
di tutto la sua energia e tesa verso il suo grande
avvenire.

2. L'Italia, unico sovrano, Nazionalismo ri-
voluzionario per la libertà, il benessere, il mi-
glioramento fisico e intellettuale, la forza, il
progresso, la grandezza e l'orgoglio di tutto il
popolo italiano.

3. Educazione patriottica del proletariato:
Lotta contro l'analfabetismo, Viabilità, Costru-
zione di nuove strade e ferrovie, Scuole laiche
elementari obbligatorie con sanzioni penali. A-
bolizione di molte Università inutili e dell'inseg-
namento classico. Insegnamento tecnico obbli-
gatorio nelle officine. Ginnastica obbligatoria,
con sanzioni penali. Educazione all'aria aper-
ta, sportiva e militare. Scuole di coraggio e di
italianità.

4. Trasformazione del Parlamento mediante
un'una partecipazione di industriali, di agri-
cultori, di ingegneri e di commercianti al Go-
verno del Paese. Il limite minimo di età per la
deputazione sarà ridotto a 22 anni. Un minimo
di deputati avvocati (sempre opportunisti) e un
minimo di deputati professori (sempre retro-
gradi). Un parlamento scontro di rimbombi e
di canagliate. Abolizione del Senato.

Se questo parlamento razionale e pratico non
dei buoni risultati, lo aboliremo per giungere ad
un Governo tecnico senza parlamento, un Go-
verno composto di 20 tecnici eletti mediante
suffragio universale.

Rimpiazziamo il Senato con una Assemblea
di controllo composta di 20 giovani non ancora
trentenni, eletti mediante suffragio universale.
Invece di un Parlamento di oratori incompeten-
ti e di dotti invalidi, moderato da un Senato
di moribondi, avremo un Governo di 20 tecnici
eletti da una assemblea di giovani non an-
cora trentenni.

Partecipazione eguale di tutti i cittadini ita-
liani al Governo. Suffragio universale eguale e
diretto a tutti i cittadini uomini e donne. Ser-
vizio di leva a forza base. Rappresentanza pro-
porzionale.

5. Sostituire all'attuale anticlericalismo retro-
grado e quietista un anticlericalismo d'azione, vio-
lento e deciso per sgombrare l'Italia e Roma
dal suo medioevo teocratico che potrà scegliere
una terra adatta dove morire lentamente.

Il nostro anticlericalismo intransigente e
integrale, costituisce la base del nostro pro-
gramma politico, non ammette mezzi termini
né transazioni, esige nettamente l'espulsione.

Il nostro anticlericalismo vuole liberare l'Ita-

lia dalle chiese, dai preti, dai frati, dalle mo-
nache, dalle madonne, dai ceri e dalle cam-
pane.

(CENSURA)

6. Unica religione, l'Italia di domani. Per lei
noi ci battiamo e forse moriremo senza curarci
delle forme di governo destinate necessariamente
a seguire il medioevo teocratico e religioso
nella sua fatale caduta.

7. Abolizione dell'autorizzazione maritale. Di-
vorzio facile. Svalutazione graduale del matri-
monio per l'avvento graduale del libero amore
e del figlio di Stato.

8. Mantenere l'esercito e la marina in effi-
cienza fino allo smembramento dell'impero au-
stro-ungarico. Poi, diminuire gli effettivi al mi-
nimo, preparando invece numerosissimi quadri
di ufficiali con rapide istruzioni. Esempio: due-
centomila uomini con sessantamila ufficiali, la
cui istruzione può essere suddivisa in quattro
corsi trimestrali ogni anno. Educazione milita-
re e sportiva nelle scuole. Preparazione di una
completa mobilitazione industriale (armi e so-
stanze) da realizzarsi in caso di guerra con-
temporaneamente alla mobilitazione militare.
Tutti pronti, con la minore spesa, per una e-
ventuale guerra o una eventuale rivoluzione.

9. Bisogna portare la nostra guerra alla sua
vittoria totale, cioè allo smembramento dell'im-
pero austro-ungarico, e alla sicurezza dei no-
stri naturali confini di terra e di mare, senza
di che non potremmo avere le mani libere per
sgombrare, pulire, rinnovare e ingigantire l'Ita-
lia.

10. Abolire il patriottismo commercialista, la
nazionalismo e ogni ingenuità parassitaria
dello Stato nell'aria.

11. Preparazione della futura socializzazione
delle terre con un vasto demanio mediante la
proprietà delle Opere Pie, degli Enti Pubblici
e con la espropriazione di tutte le terre incolte
e mal coltivate. Energia tassazione dei beni e
redditi e limitazioni di gradi successori.

12. Sistema tributario fondato sulla imposta di-
retta e progressiva con accertamento integrale.
Libertà di sciopero, di riunione, di organizza-
zione, di stampa. Trasformazione ed spura-
zione della Polizia. Abolizione della Polizia se-
greta. Abolizione dell'intervento dell'esercito per
ristabilire l'ordine.

13. Giustizia gratuita e giudice elettivo. I minimi
salari elevati in rapporto alle necessità della vi-
sistenza. Massimo lavoro di 8 ore di lavoro. Pa-
rificazione ad eguale lavoro delle mercedi fem-
minili con le mercedi maschili. Leggi eque nel
contratto di lavoro individuale e collettivo. Tra-
sferimento della Beneficenza in assistenza e
previsione sociale. Pensioni operaie.

14. Sequestro dei due terzi di tutte le sostanze
guadagnate con forniture di guerra.

15. Costituzione di un patrimonio agrario dei
combattenti. Occorre acquistare una determina-
ta quantità della proprietà terriera d'Italia, pa-
gandola a prezzi da fissarsi con criteri spe-
ciali, e darla, con le debite cautele e riserve ai
combattenti, o, in caso di loro soccombenza, al-
le famiglie superstiti.

16. Al pagamento delle terre così acquistate deve
provvedere la Nazione intera, senza distinzione
di classe, ma con distinzione progressiva di po-
sizione finanziaria, con elargizioni volontarie e
con imposte.

17. Il pagamento delle terre occorrenti potrebbe
estinguersi entro cinquant'anni dallo spesse-
mento, in modo che il contributo della Nazione,
sotto forma di elargizioni o di imposte, sarebbe
minimo. Rientrano, se ve ne sono, nel patrimo-
nio agrario dei combattenti, le terre espropria-
te per debito d'imposta.

18. Tutti i lavoratori manuali che avranno pre-
stato servizio militare nella zona delle operazio-
ni dovranno essere iscritti per cura dello Stato
nella « Cassa Nazionale di previdenza per la
invalidità e la vecchiaia degli operai » a fare
tutta la durata della guerra. L'iscrizione dei mi-
litari combattenti alla « Cassa Nazionale » av-
verrà d'ufficio e sarà posta a carico dello Stato
per tutto il periodo corrispondente al servizio
militare, produrrà un onere consistente a ca-
rico degli interessati per tutto il resto della loro
vita.

19. L'assegno congiunto alla concessione di me-
daglie al valor militare sarà triplicato. — Il li-
mite di età stabilito nei corsi sarà prolungato
per i reduci della zona delle operazioni di un
tempo equivalente alla durata della guerra. —
Ai reduci della zona delle operazioni, quando
otterranno un pubblico impiego, saranno con-
ceduti il servizio militare e le campagne agli
effetti dell'anzianità e della pensione, provve-
dendo lo Stato, quando ne sia il caso, ai versa-
menti alla Cassa Pensioni per il tempo passato
dal militare sotto le armi. Per dieci anni dopo
la guerra le amministrazioni dovranno alternar-
re concorsi liberi, con concorsi esclusivamente
riservati ai reduci della zona delle operazioni
ed ai mutilati di guerra fisicamente suscettibili
del servizio richiesto.

20. Industrializzazione e modernizzazione del-
le città morte che vivono tutt'ora del loro pas-
sato. Svalutazione della pericolosa e aleatoria
industria del forestiero.

21. Sviluppo della marina mercantile e della na-
vigazione fluviale. Canalizzazione delle acque e
bonifiche delle terre malariche. Mettere in valo-
re tutte le forze e le ricchezze del paese. Fre-
nar l'emigrazione. Nazionalizzare utilizzare tut-
te le acque e tutte le miniere. Concederle io

sfruttamento a enti pubblici locali. Agevolazio-
ni all'industria e all'agricoltura cooperative. Di-
fesa dei consumatori.

22. Riforma radicale della Burocrazia, diva-
nata oggi fine a sé stessa e Stato nello Stato.
Sviluppare per questo le autonomie regionali e
comunali. Decentrimento regionale delle attri-
buzioni amministrative e relativi controlli. Por-
tare di ogni amministrazione uno strumento a-
gile e pratico, diminuire di due terzi gli impie-
gati, raddoppiando gli stipendi dei Capi-segri-
zi e rendendo difficili ma non teorici i concor-
si. Dare ai Capi-segri la responsabilità di-
retta e il conseguente obbligo di alloggiare e
semplicemente tutto. Abolire l'immensa anzianità,
in tutte le amministrazioni, nella carriera di-
plomatica e in tutti i rami della vita nazionale.
Premiazione diretta dell'ingegno pratico e sem-
plificatore degli impieghi. Svalutazione dei di-
plomi accademici e incoraggiamento con premi
della iniziativa commerciale e industriale. Prin-
cipio elettivo nelle cariche maggiori. Organi-
zazione semplificata a tipo industriale nei rami
essenziali.

Il partito politico futurista che noi fondiamo
e che organizzeremo dopo la guerra, sarà
netamente distinto dal movimento artistico fu-
turista. Questo continuerà nella sua opera di
sviluppo e rafforzamento del genio crea-
tore italiano. Il movimento artistico futurista,
avanguardia della sensibilità artistica italiana,
preparerà sempre in anticipo sulla len-
ta sensibilità del popolo. Rimane perciò una a-
vanguardia spesso incompreesa e spesso osteg-
giata dalla maggioranza che non può intendere
le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle
sue espressioni polemiche e gli slanci temerari
delle sue intuizioni.

Il partito politico futurista invece intuisce i
bisogni presenti e interpreta esattamente la co-
scienza di tutta la razza nel suo igitico slan-
cio rivoluzionario. Potranno aderire al partito
politico futurista tutti gli italiani, uomini e
donne d'ogni classe e d'ogni età, anche se negati
a qualsiasi concetto artistico e letterario.

Questo programma politico segna la nascita
del partito politico futurista invocato da tutti
gli italiani, che si battono oggi per una più
giovane Italia, liberata dal peso del passato e
dalla sterilità.

Sosterranno questo programma politico con
la violenza e il coraggio futurista che hanno
caratterizzato sin qui il nostro movimento nei
teatri e nelle piazze. Tutti sanno in Italia e al-
l'estero ciò che noi intendiamo per violenza e
coraggio.

F. T. MARINETTI

MARIO CARLI - responsabile

ROMA - L. 609, 379, 4 L. 1224/1911.

Dal Gennaio 1919

la IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
pubblicherà:

LA DINAMO

rivista mensile di tutti gli artisti audaci

diretta da SETTIMELLI e MARIO CARLI

L'ESPOSIZIONE DELL'

“ALFABETO A SORPRESA”

CREATO DAI FUTURISTI

CANGIULLO & PASQUALINO

s'è inaugurata alla GALLERIA BRAGAGLIA
in Via Condotti 21.

La genialissima mostra - sempre affollata - su-
scita discussioni del più vivo interesse.